



MEDREPORT
GIUGNO 2023

INDICE

Cosa dicono i numeri I dati di Giugno	3
Cronaca dei fatti del Mediterraneo Gli eventi più importanti del mese di Giugno	5
Med Care for Ukraine News dal progetto	6
Across the BordER Mediterranea Pre Festival	8
Facciamo il punto MSH Report mensile sulle migrazioni	10
Borderline Europe Report News dal Mediterraneo Centrale	17

COSA CI DICONO I NUMERI

Nel mese di giugno il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 15.234. Tra questi, vi sono 1.329 minori non accompagnati.

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno italiano, il numero di persone sbarcate sulle coste italiane è aumentato del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le principali rotte migratorie che hanno interessato l'Italia durante il mese di giugno sono state quelle provenienti dalla Libia e dalla Tunisia. È stata superata, ancor una volta, la capacità di accoglienza disponibile, creando numerose tensioni. Alcuni centri di accoglienza sono stati sovraccaricati, rendendo condizioni igieniche precarie e situazioni di sovraffollamento. Le organizzazioni umanitarie hanno sollevato preoccupazioni sulla mancanza di risorse e sulle condizioni in cui trovano ospitalità le persone che sbarcano presso le nostre coste.

NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO (AGGIORNATE AL 30 GIUGNO 2023)

Costa d'Avorio	7.921
Guinea	7.155
Egitto	7.128
Pakistan	5.943
Bangladesh	5.910
Tunisia	4.318
Siria	3.665
Burkina Faso	3.018
Camerun	2.141
Mali	1.901
Altre*	15.830
TOTALE**	64.930

* Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

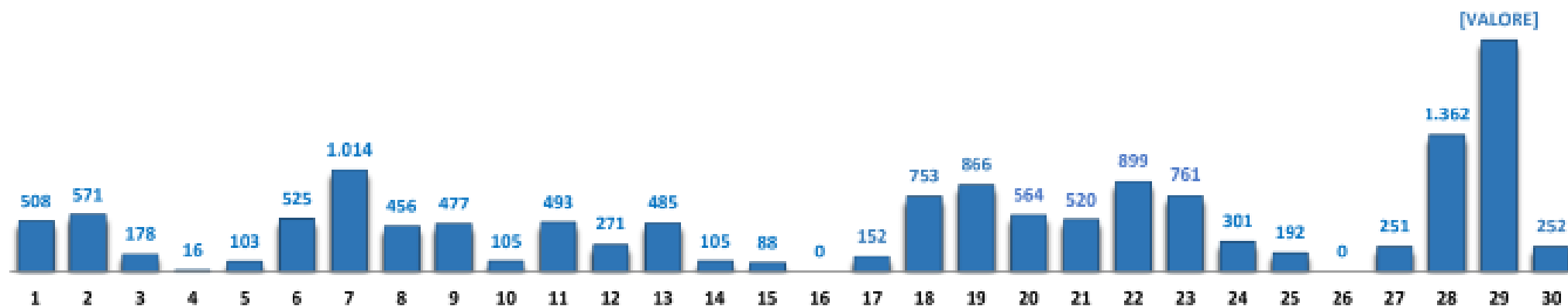
** I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza.

I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il Governo italiano, al contempo, con l'obiettivo di ridurre gli arrivi, ignorando ciò che accade davvero nel Mediterraneo centrale, ha adottato misure ancor più stringenti nei confronti delle navi umanitarie che operano nel Mediterraneo centrale. In particolare, la misura del fermo amministrativo ha trovato ampio spazio. La motivazione è stata sempre la stessa: presunte violazioni delle norme di sicurezza e delle procedure di soccorso in mare da parte delle navi umanitarie.

Non si può non notare come tali fermi possano essere strumenti politici per ostacolare le operazioni di salvataggio e ridurre la presenza delle navi umanitarie nel Mediterraneo centrale. Quali conseguenze possono seguire al vuoto nelle operazioni di salvataggio nel Mediterraneo centrale? A rischio la vita di migliaia di persone che cercano di attraversare il mare in condizioni pericolose. Il salvataggio deve essere considerato un obbligo umanitario ed è necessario garantire che le navi umanitarie possano svolgere il loro lavoro senza ostacoli.



Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorno di riferimento.



CRONACA DI GIUGNO DEI FATTI NEL MEDITERRANEO

MED CARE FOR UKRAINE

Mediterranea in Ucraina: potenziata la collaborazione con Sant'Egidio.

A Leopoli, bombardato un palazzo civile: 10 morti.

Questa è la venticinquesima missione sanitaria di Mediterranea Saving Humans in Ucraina. Sono passati ormai dieci mesi dal nostro primo impegno in queste terre, mesi nei quali siamo riusciti a portare assistenza medica di base ed aiuti umanitari ad oltre 2000 profughi di guerra.

A giugno, il progetto Med Care for Ukraine è stato impegnato in una nuova staffetta delle missioni medico sanitarie, che si sono alternate per il funzionamento del nostro ambulatorio medico mobile a Leopoli, potenziando le collaborazioni con la Comunità di Sant'Egidio a Leopoli.

Questa collaborazione, tuttavia, non è una novità. La realtà di Mediterranea Saving Humans è ormai consolidata a Leopoli, dove viene riconosciuta sia dalle organizzazioni locali del terzo settore, sia dalle strutture internazionali.

I nostri medici dedicano ormai stabilmente un giorno a settimana all'assistenza medica dei profughi di guerra coinvolti nelle attività di Sant'Egidio, presso la loro sede nel centro della città. Inoltre, i nostri team medico sanitari stanno intercettando la platea di senza fissa dimora a cui i volontari di Sant'Egidio distribuiscono pasti, integrando in questo modo una pratica di welfare dal basso per le persone più povere.

Ai primi di luglio, la popolazione è stata sconvolta da un bombardamento che ha colpito il centro di Leopoli, in particolar modo un edificio civile, un grande palazzo. Il bilancio è stato terribile: 10 morti, oltre 30 feriti e circa 60 sfollati.

Le esplosioni si sono avvertite in tutta la città e l'onda d'urto ha colpito anche il nostro team medico sanitario, al sicuro nei rifugi dopo che erano suonate le sirene di allarme. "Gli edifici sono tremati come in un terremoto" hanno riferito i nostri sanitari.

Durante i bombardamenti, è stato danneggiato anche il Politecnico Nazionale, luogo in cui vengono ospitati circa 300 profughi di guerra assistiti dal nostro team Med. Già dalla mattina dopo i bombardamenti, il nostro ambulatorio medico mobile ha immediatamente ripreso le attività recandosi proprio al Politecnico Nazionale, dove ha trovato le persone ospitate nelle palestre, molto spaventate dalla notte di bombardamenti.

Si è trattato del primo bombardamento contro obiettivi civili nella città di Leopoli, che ospita più di 250 mila profughi scappati proprio dalle bombe e dall'occupazione russa nelle città dell'est. Gli sfollati dal palazzo colpito sono stati portati nei pressi di Striskj Parknel, nel campo container che era stato chiuso per trovare una sistemazione temporanea.

Nel corso del mese di luglio partirà, da Milano, la nuova missione di rifornimento di aiuti umanitari, che vedrà la partecipazione degli edt di Milano, Brescia e Bergamo.



IL PRE FESTIVAL “ACROSS THE BORDER”: UN SUCCESSO!

Il 17 e 18 giugno si è svolto, a Bologna, il pre festival “Across the BordER” un weekend ricco di musica, workshop e laboratori.

Due giorni sicuramente intensi e frenetici per le activist* degli equipaggi di terra dell’Emilia Romagna occupat* nell’organizzazione, ma il risultato è stato un successo!

Sabato 17, al Parco della Montagnola, è stata una giornata piena di attività e di interventi stimolanti.

Durante la mattinata, laboratori e attività provenienti dal mondo dell’attivismo, del teatro, dell’arte e della cooperazione sociale hanno creato spazi e momenti di espressione collettiva.

Attraverso le voci del collettivo Harraga abbiamo ripercorso il viaggio di coloro che cercano di raggiungere l’Europa passando attraverso il Mediterraneo.

A seguire, il racconto, il canto e la melodia dello spettacolo “El Hal”, realizzato da Mohamed Amine Bour, Younes El Bouzari, Youssef El Gahda. La sartoria sociale AttaccaBottone ha dato spazio alla fantasia con i laboratori di Tye Die e Ricamo tramite i quali abbiamo generato un gomitolo di storie, ricamando le foto raccolte durante le missioni in Ucraina e nel mediterraneo centrale.

In seguito, l’associazione Krila ci ha fatto sperimentare il Teatro dell’Oppresso, una forma di spettacolo politico che esplora oppressioni e fenomeni sociali. E per concludere la mattinata, c’è stata la bellissima collaborazione tra i doposcuola solidali di Vag61, Plat e Labas, che hanno affrontato il tema della deforestazione del pianeta con le bambin3 attraverso il racconto di una storia. Da qui, è nata prima l’idea di costruire alberelli con i rametti caduti nel

parco; poi quella di intingere di vernice mani e manine e dipingere tutt3 insieme un meraviglioso striscione da portare sulla Mare Jonio durante la prossima missione in mare.

Nel pomeriggio, invece, si sono svolti i quattro workshop che hanno affrontato il tema del “confine”, approfondendo le barriere che le persone incontrano nell’esercizio dei propri diritti all’interno della nostra società.

“Detenzione e criminalizzazione della migrazione” è stato il titolo del primo workshop tenuto da Giulia Fabini, ricercatrice e presidente di Antigone Emilia Romagna, e Igor Zecchini, della rete NO ai CPR, iniziativa che si oppone ai centri di permanenza per il rimpatrio.

Rosanna Gualdi (Extinction Rebellion) e Giulia Dal Ben (avvocata praticante e dottoranda in Diritto Europeo), hanno portato il workshop “Crisi climatica e migrazione”.

Il terzo, invece, si è concentrato sul “Diritto di appartenere: oltre i confini della cittadinanza”, con Daniela Ionita, dell’associazione Italiani senza cittadinanza, e Insaf Dimassi, attivista, mediatrice culturale nonché autrice del libro “Dialoghi sul diritto di cittadinanza”.

Infine, con Sara Podetti di MAM Beyond Borders - associazione che opera ai confini diffondendo informazioni sulla salute femminile in Etiopia e in Grecia - Lorenzo Bellotti, direttore sanitario di Sokos, e Laura Ruggieri, etnopsicologa che offre assistenza psicologica presso i Centri di Accoglienza Straordinaria, abbiamo parlato di: “Salute ai confini”.

Al termine dei quattro workshop, gli ospiti sono saliti sul palco della Montagnola per consegnare una riflessione complessiva delle conversazioni avvenute con i partecipanti. Un dialogo che è stato tradotto anche in Lis, con Lisegnante.

In questa occasione, l’attivista di Mediterranea Saving Humans Mattia Ferrari ha espresso il proprio pensiero sull’attuale situazione dei movimenti sociali. “Navigare uniti contro politiche che cercano di ostacolare la tutela dei diritti umani”, ha detto Mattia dal palco, sottolineando l’importanza del convergere delle lotte.

La serata si è poi conclusa con l’esplosivo live dell’artista reggae Lion D, performance energica, dalle vibrazioni forti e amorevoli.

Domenica 18, invece, ci siamo trovati al Vag61 per una giornata di svago, risate e nuove conoscenze. Abbiamo danzato avvolti dalle ritmiche Rock, New Age e Funk delle band che si sono alternate: Duchitarre, Bittenears, Cesárea Tinajero e, infine, il Diplomatico con il collettivo Ninco Nanco.

Inoltre, ci siamo commossi durante l’emozionante performance dell’artista etio-italiana Gabriella Ghermandi, che tra canti e letture ha ripercorso le impronte che il colonialismo italiano ha lasciato nella propria storia personale, raccontando il suo viaggio e il suo percorso per riappropriarsi delle proprie origini .

Siamo davvero soddisfatt* del risultato e delle tantissime persone meravigliose che hanno partecipato al pre festival “Across the BordER”. Sono stati due giorni importanti e un’occasione di crescita per gli equipaggi di terra dell’Emilia Romagna. Abbiamo passato momenti ricchi di condivisione, partecipazione e collaborazione con le altre realtà della società civile, a cui mandiamo un sentitissimo GRAZIE per aver preso parte a questo prefestival.

(Un grande grazie anche al buonissimo caffè tatawelo che ci ha permesso di reggere queste due giornate frenetiche ma cariche di soddisfazioni).

Vi aspettiamo al festival nazionale di MSH a Roma!

FACCIAMO IL PUNTO

**REPORT
MENSILE
SULLE
MIGRAZIONI**



TUNISIA, 6 giugno - Giorgia Meloni è stata contestata durante una manifestazione indetta dal Forum Tunisino per i Diritti Economico Sociali (FTDES). La premier italiana si era recata in visita nel Paese per cercare di convincere il presidente Saied ad accettare le condizioni di ristrutturazione del debito promosse dal FMI. La situazione economica e dei diritti umani in Tunisia è degradata in maniera allarmante e Saied, considerato un alleato dall'Italia, ha di fatto trasformato il paese in un'autocrazia.

LIBIA, 12 giugno - La missione europea EUBAM ha aperto un centro di addestramento a Tripoli, rinnovando il sostegno alle milizie che compongono la cosiddetta Guardia Costiera Libica e che partecipano attivamente alla tortura e allo sfruttamento delle persone migranti.

LIBIA, 12 giugno - Le milizie affiliate al governo di Tripoli hanno effettuato una serie di arresti e detenzioni arbitrarie a danno delle persone migranti presenti sul territorio. Ai rastrellamenti sono seguite anche operazioni militari con bombardamenti di siti ritenuti occupati da milizie rivali e trafficanti. L'OIM parla di circa 5000 persone detenute.

TUNISIA, 14 giugno - L'Italia ha fornito nuovi mezzi alla Tunisia nell'ambito di accordi bilaterali che di fatto alimentano il processo di esternalizzazione e militarizzazione delle frontiere. La situazione nel Paese nordafricano è caratterizzata da un crescente clima di violenza e discriminazione delle persone migranti da parte delle autorità tunisine.

MAROCCO, 21 giugno - Alarm Phone ha ricevuto notizia di un naufragio nell'Oceano Atlantico di fronte alle coste del Marocco. Stando all'ONG circa 59 persone sarebbero naufragate. Di queste, soltanto 24 sarebbero state soccorse dalla Guardia Costiera marocchina. Circa 35 persone risultano scomparse.

MAROCCO, 29 giugno - Un gruppo di 55 persone migranti scomparse il 22 giugno è stato intercettato dal MRCC di Rabat ed è stato riportato a Tarfaya. Alarm Phone segnala il pericolo di possibili deportazioni o espulsioni da parte delle autorità marocchine.

TUNISIA, 30 giugno - In una missione congiunta di Ursula Von Der Leyen, Mark Rutte e Giorgia Meloni, l'UE promette centinaia di milioni di aiuti alla Tunisia al fine di stroncare le partenze delle persone migranti dal Paese. La pressione di Bruxelles su Tunisi riconferma ancora una volta il carattere securitario e militaristico delle politiche migratorie europee.

UNIONE EUROPEA, 2 giugno - Il Garante Europeo della Protezione dei Dati ha annunciato di voler procedere con un'indagine nei confronti di Frontex. L'agenzia avrebbe raccolto dei dati in maniera illecita al fine di ottenere informazioni su rotte migratorie e punti di accesso. Ciò sarebbe stato svolto attraverso degli interrogatori illegali e anonimi.

GRECIA, 2-4 giugno - Alarm Phone ha documentato l'inazione delle autorità greche per diversi giorni nei confronti delle richieste di aiuto di un gruppo di persone migranti rimaste intrappolate senza cibo e acqua in su un'isola del fiume Evros che segna il confine tra Grecia e Turchia. Le autorità greche si sarebbero messe in azione soltanto il 4 giugno. Permangono forti dubbi sul trattamento riservato alle persone migranti dalle autorità elleniche in seguito al soccorso.

LITUANIA 7 giugno - Le disposizioni in materia di accoglienza applicate ad un caso di ingresso di un gruppo di persone migranti nel Paese del 31 luglio 2021 sono state dichiarate incostituzionali dalla Corte Costituzionale lituana. Nello specifico la legislazione avrebbe violato la libertà di movimento delle richiedenti asilo.

UNIONE EUROPEA, 13 giugno - Secondo diverse osservatore, la bozza per la nuova riforma del sistema d'asilo europeo rischia di aumentare drasticamente il numero di respingimenti illegali. Tra i rischi maggiori vi è la possibilità che minori e persone vulnerabili vengano assegnate a centri di detenzione arbitraria nell'ottica di creare dei fast-track ai confini dell'Unione.

SPAGNA, 14 giugno - Salvamento Marítimo ha soccorso 122 sbarcate partite da Cabo Bojador nel territorio del Sahara Occidentale. Sono state tutte quante sbarcate nel porto di Gran Canaria.

UNIONE EUROPEA, 14 giugno - Le varie tecnologie di tracciamento e riconoscimento facciale in uso sui confini europei sono ampiamente non regolamentate. I nuovi mezzi tecnologici in funzione per la "difesa" dei confini vengono utilizzati in modo discriminatorio, mettendo a repentaglio la vita delle persone.

SPAGNA, 23 giugno - In tutta la Spagna si sono svolte manifestazioni in ricordo delle vittime del Massacro di Melilla del 2022, tra cui la Caravana Abriendo Fronteras. Numerose associazioni e ONG si sono unite nel denunciare il comportamento disumano delle autorità spagnole e le responsabilità del governo nei confronti delle persone che persero la vita lungo il confine.

GRECIA, 26 giugno - Dopo non aver intrapreso alcuna azione per una settimana, le autorità greche hanno soccorso un gruppo di persone migranti intrappolato in un isolotto del fiume Evros. La polizia greca si è più volte rifiutata di intervenire sostenendo che le persone in difficoltà non si trovassero su suolo ellenico. Dopo essere state soccorse non si conoscono le condizioni attuali del gruppo né se sia stata offerta la possibilità di richiedere asilo in Grecia.

IRLANDA, 26 giugno - Il governo irlandese ha espulso 31 richiedenti asilo a cui è stata negata la richiesta di protezione internazionale. Negli ultimi 5 anni sono stati circa 5150 gli ordini di rimpatrio a seguito del rigetto di richieste di asilo da parte dell'Irlanda.

UNIONE EUROPEA, 26 giugno - Durante la visita in Italia della Commissaria per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatović ha invitato le autorità italiane a smettere di criminalizzare le operazioni di salvataggio in mare da parte della Civil Fleet e una volta arrivata a Lampedusa ha sottolineato l'esistenza di gravi violazioni da parte dell'Europa nei confronti dei diritti delle persone migranti.

REGNO UNITO, 29 giugno - La Corte di Appello del Regno Unito ha dichiarato illecito il piano del governo di deportare le richiedenti asilo in Ruanda. Il piano era stato congelato il 14 giugno e la Corte ha finalmente dimostrato il carattere disumano di tale provvedimento. Il Governo Sunak ha dichiarato di voler ricorrere in appello.

MALTA, 29 giugno - Le autorità giudiziarie maltesi hanno nuovamente postposto l'udienza sul caso el Hiblu 3. Tre uomini sono stati accusati nel 2019 dalle autorità maltesi di dirottamento e violenza. Le accuse si sono rivelate inconsistenti e pretestuose, ma la situazione dei tre imputati continua a rimanere invariata a causa dei costanti rinvii della magistratura maltese.

UNIONE EUROPEA, 30 giugno - Il vertice sulla riforma del sistema europeo di asilo è fallito a causa dell'opposizione del governo sovranista ungherese di Orban e di quello polacco di Morawiecki. La mediazione italiana portata avanti da Giorgia Meloni è fallita nonostante l'asse che la lega a Varsavia e Budapest.

LAMPEDUSA, 2 giugno - Circa 150 persone in fuga dalla Libia sono state soccorse dalla Guardia Costiera italiana in zona SAR maltese e sbarcate a Lampedusa.

CIVIL FLEET, 2 giugno - Life Support (Emergency) ha soccorso 29 persone. Sono sbarcate a Marina di Carrara, dopo altri 3 giorni di navigazione.

MARE DI ALBORÀN, 5 giugno - La Marina marocchina ha respinto 35 persone che tentavano di raggiungere la Spagna.

COSTA JONICA, 7 giugno - La Guardia Costiera italiana ha soccorso circa 1500 persone a bordo di 4 imbarcazioni.

CHERCHELL, 7 giugno - Un naufragio al largo delle coste algerine ha causato 4 morti e 22 dispersi.

LAMPEDUSA, 8 giugno - 252 persone sono sbarcate a Lampedusa. Erano in fuga dalla Libia.

LIBIA, 8 giugno - Circa 50 persone sono state respinte in Libia. Nonostante Frontex fosse stata avvertita, la nave civile Geo Barents (MSF), che era nelle vicinanze, non è stata informata.

CIVIL FLEET, 12 giugno - Geo Barents (MSF) ha soccorso 38 persone. Il porto di sbarco assegnato dalle autorità italiane è stato quello di Ancona. Sono sbarcate rispettivamente ad Ancona e Livorno.

CIVIL FLEET, 13 giugno - Open Arms ha soccorso 106 persone a Sud di Lampedusa e le ha sbarcate nel lontano porto di Livorno, su indicazione delle autorità italiane.

AUGUSTA, 13 giugno - Dopo 3 giorni dalla segnalazione di Alarm Phone, La Guardia Costiera italiana ha soccorso 23 persone in fuga dalla Libia e le ha sbarcate ad Augusta.

PHYLOS, 13 giugno - Circa 650 persone hanno perso la vita in un naufragio al largo delle coste greche, mentre le sopravvissute sono 104. Frontex e le autorità greche sapevano dell'imbarcazione in difficoltà, ma non sono intervenute.

KOS, 15 giugno - 19 persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca e sbarcate sull'isola di Kos.

CIVIL FLEET, 18 giugno - Nadir (ResQship) ha assistito 112 persone su tre imbarcazioni. Le prime due sono state soccorse dalla Guardia Costiera italiana, la terza da un mercantile.

LAMPEDUSA, 19 giugno - Circa 600 persone sono state soccorse o sono arrivate autonomamente a Lampedusa in poche ore.

MALTA, 20 giugno - Il mercantile Greta ha soccorso 29 persone e le ha sbarcate a Malta.

CIVIL FLEET, 20-21 giugno - Nadir (ResQship) ha soccorso 36 persone e ne ha assistite 290 in collaborazione con Aita Mari (Salvamento Marittimo Humanitario). 170 sono state soccorse da Aita Mari e 120 dalla Guardia costiera italiana.

LAMPEDUSA, 21 giugno - Un'imbarcazione in fuga dalla Tunisia con a bordo circa 50 persone è naufragata a sud di Lampedusa. 44 persone sono state soccorse, ma una decina sono disperse.

POZZALLO, 22 giugno - 47 persone sono state soccorse al largo di Bengasi dal mercantile Valpiave e sono sbarcate nel porto di Pozzallo.

LAMPEDUSA, 23 giugno - Un'imbarcazione è naufragata al largo di Lampedusa. Si pensa che circa 40 persone siano disperse.

CIVIL FLEET, 23-24 giugno - Nadir (ResQship) ha assistito 144 persone a bordo di 5 imbarcazioni in 36 ore.

TUNISIA, 24 giugno - Circa 80 persone a bordo di due imbarcazioni sono state respinte in Tunisia dalla Guardia Costiera tunisina.

CIVIL FLEET, 24 giugno - Geo Barents (MSF) ha soccorso 13 persone, ma è stata obbligata a sbarcare nel porto di La Spezia, a quasi 1200 km di distanza dal punto di soccorso.

LIBIA, 24 giugno - Circa 50 persone sono state deportate in Libia dal mercantile Manta Zuhai.

LAMPEDUSA, 26 giugno - 2 imbarcazioni in fuga dalla Libia con a bordo 22 e 104 persone sono state soccorse rispettivamente dalla Guardia Costiera italiana e dal mercantile Iblea.

POZZALLO, 27 giugno - 34 persone in fuga da Bengasi sono sbarcate nel porto di Pozzallo.

CIVIL FLEET, 27 giugno - Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha soccorso 86 persone in fuga dalla Libia e ha ricevuto come porto di sbarco Bari, a ulteriori 3 giorni di navigazione.

LAMPEDUSA, 28-29 giugno - 1988 persone sono arrivate a Lampedusa in due giorni. Le persone migranti fuggivano sia dalla Tunisia che dalla Libia.

CIVIL FLEET, 29 giugno - Mare*Go ha soccorso 41 persone a largo di Lampedusa e le ha sbarcate a Trapani.

CIVIL FLEET, 30 giugno - Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 36 persone, ottenendo Ortona come porto di sbarco.

CROTONE, 1 giugno - Nell'indagine di Lighthouse Report, emerge chiaramente la responsabilità sia dell'Italia che di Frontex nel naufragio di Cutro. In più, 6 persone sono state iscritte nel registro degli indagati per gravi alterazioni della documentazione relativa alle attività della Guardia di Finanza nelle ore relative al naufragio.

ROMA, 6 giugno - Le attiviste di JLProject sono riuscite a risalire all'identità dietro al profilo twitter Rgowans, autore di minacce contro il cappellano della Mare Jonio Don Mattia Ferrari e il giornalista Nello Scavo. L'identità sarebbe di un ex-ufficiale della Guardia Costiera Canadese al servizio di Frontex e attivo nella propaganda a favore delle milizie libiche.

ROMA, 7 giugno - David Yambio ha testimoniato davanti alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati in qualità di portavoce di Refugees in Libya. Il suo intervento ha riguardato le gravi violazioni perpetrate dalle milizie libiche forti del sostegno economico e militare italiano ed europeo.

ROMA, 10 giugno - La nave civile Mare Jonio è stata scelta come una delle otto piazze collegate in diretta con Piazza San Pietro in occasione del Meeting Mondiale sulla Fraternità Umana. Voluta da Papa Francesco, l'iniziativa è stata promossa dalla fondazione Fratelli Tutti e ha coinvolto varie realtà dell'accoglienza e movimenti popolari.

LAMPEDUSA, 15 giugno - L'imbarcazione Aurora di Sea Watch è stata multata e sottoposta a fermo di 20 giorni dopo aver sbarcato 39 persone soccorse nel porto di Lampedusa. Le autorità italiane avevano assegnato il porto di Trapani come porto sicuro, ma le condizioni mediche delle persone a bordo e la necessità di sbarcarle in sicurezza hanno spinto Aurora a fare rotta per Lampedusa.

TRIESTE, 15 giugno - Al Circolo della Stampa di Trieste è stato presentato il "Rapporto sulla situazione e i bisogni dei migranti in arrivo dalla rotta balcanica a Trieste – anno 2022" redatto dal Consorzio Italiano di Solidarietà. Il documento ha raccolto tutte le segnalazioni di criticità e falle nel sistema di accoglienza nel corso dell'anno passato e contiene raccomandazioni e linee guida per migliorare il sistema a livello locale.

MESSINA, 23 giugno - Presso l'Arsenale Navale di Messina, il Governo italiano ha consegnato alla cosiddetta Guardia Costiera Libica due motovedette di classe "Currubia". Le imbarcazioni sono parte dei pacchetti di aiuti europei alle milizie di Tripoli e saranno utilizzate nei respingimenti nel Mediterraneo.

TRAPANI, 24 giugno - Il Tribunale di Trapani ha respinto l'istanza formulata dall'equipaggio della Iuventa di sottoporre alla Corte Costituzionale le accuse a loro carico. La richiesta era finalizzata a definire gli obblighi nelle operazioni di soccorso in mare in relazione alla difesa dei confini nazionali. Sebbene non definitiva, la decisione persevera nella criminalizzazione del soccorso civile nel Mediterraneo.

ROMA, 25 giugno - Nella Basilica di Santa Maria in Trastevere si è celebrata la veglia di preghiera intitolata “Morire di speranza”. Nella sua omelia, il Cardinale Matteo Zuppi ha ricordato le persone migranti che hanno perso la vita nel Mediterraneo e lungo le rotte migratorie verso gli Stati Uniti, ribadendo l’obbligo civile e morale di soccorrere chiunque si trovi in una situazione di pericolo.

TRIESTE, 26 giugno - La Polizia italiana assieme a quella slovena, kosovara e albanese ha portato a termine un’operazione volta a smantellare una rete di trafficanti operante lungo la rotta balcanica. Le persone arrestate sono accusate di estorsione e violenza ai danni delle vittime.

ROMA, 27 giugno - Il Tribunale di Roma si è espressa riguardo alla causa relativa alla vicenda del caso di respingimento Asso Ventinove del 1-2 luglio 2018. Il rifugiato sudanese H., catturato e deportato a Tripoli, è stato autorizzato a raggiungere l’Italia con un volo di linea in quanto rifugiato politico. L’Ambasciata per contro sta ignorando le richieste delle avvocate di H., rifiutandosi di dare seguito alle disposizioni della Corte.

TORINO, 22 giugno - CGIL, CISL e UIL hanno protestato con la Questura di Torino, chiedendo che si trovi una nuova sede per l’Ufficio Immigrazione. L’attuale edificio di Corso Verona è stato oggetto di critiche per “le pesanti condizioni umane e organizzative delle persone richiedenti asilo presso una sede già dichiarata inagibile”.

FRONTIERA ITALO-FRANCESE - Medici per i Diritti Umani riporta che in 4 mesi 1814 persone sono passate da Rifugio Fraternità Massi. I respingimenti sono stati 1013. Due le vittime della frontiera: Fathallah Blafhail, marocchino di 32 anni, e Ullah Rezwan Sheyzad, afghano di 15 anni.

REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL
MEDITERRANEO
CENTRALE



MORTI E DISPERSI

A giugno, borderline-europe ha contato un totale di 42 morti nel Mediterraneo centrale, mentre 118 persone sono ancora considerate disperse. L'UNHCR ha registrato 79 morti nello stesso periodo. Queste cifre non includono il naufragio al largo della Grecia (Pylos).

Molte persone sono morte soprattutto al largo delle coste tunisine e libiche.

Già il 2 giugno, più di 200 rifugiati tunisini sono stati riportati in Tunisia al largo di Sfax dopo che le loro imbarcazioni erano affondate. La guardia costiera tunisina ha recuperato il corpo di un bambino morto dopo che un'imbarcazione è affondata al largo di Sfax. Si sospetta che il bambino possa provenire dal Camerun. La madre del bambino è ancora dispersa.

Il 7 giugno, un'imbarcazione è affondata al largo di Cherchell, nella parte occidentale di Algeri, in Algeria. Quattro rifugiati, tra cui una donna e il suo bambino, sono morti, mentre altri 22 risultano ancora dispersi.

L'8 giugno, un funzionario giudiziario tunisino ha riferito che la guardia costiera tunisina ha recuperato i corpi di nove rifugiati di nazionalità subsahariana e ne ha salvati altri 29 dopo che la loro imbarcazione era affondata al largo di Monastir.

Il 9 giugno, 368 migranti sono stati intercettati e riportati a Tripoli. Sempre durante questa intercettazione, sono stati contati 10 dispersi e 10 corpi recuperati.

Il 23 giugno sono stati segnalati altri morti al largo di Sfax, in Tunisia: Tre imbarcazioni dirette in Italia si sono rovesciate. Tre persone sono morte, mentre 12 risultano ancora disperse.

Ma il numero di morti e dispersi al largo delle coste italiane ha continuato ad aumentare anche a giugno.

Il 24 giugno, poco dopo il grave disastro al largo delle coste greche in cui sono morte oltre 500 persone, oltre 40 persone sono scomparse al largo di Lampedusa, tra cui almeno un neonato. L'imbarcazione si è rovesciata a causa del forte vento e delle onde alte. Tra i dispersi ci sono sette donne e un bambino.

Anche durante un'operazione di salvataggio della GeoBarents il 24 giugno, i superstiti dell'equipaggio hanno raccontato la terribile esperienza di aver perso una persona che era caduta in mare e non poteva essere salvata. Secondo AlarmPhone, la Guardia Costiera maltese era vicina all'imbarcazione al momento dell'emergenza ed è scomparsa poco dopo.

Il mese di giugno è uno dei mesi con il maggior numero di decessi di quest'anno.

ARRIVI

A giugno, *borderline-europe* ha documentato l'arrivo in Italia di 12.846 persone giunte attraverso la rotta del Mediterraneo centrale. Le cifre pubblicate dall'UNHCR e dal Ministero dell'Interno italiano sono invece rispettivamente di 9.997 e 14.575 arrivi.

Dall'inizio del 2023, abbiamo registrato un aumento mensile degli arrivi sulle coste italiane: dai 4.962 di gennaio ai 9.465 di febbraio, ai 13.263 di marzo e ai 14.507 di aprile. A maggio si è registrato un calo. Le ragioni sono da ricercare sia nelle condizioni meteorologiche avverse sia negli accordi politici tra l'UE e i Paesi di partenza (si veda anche il nostro ultimo numero). Tuttavia, quest'ultimo dato può essere innanzitutto smentito dal fatto che a partire dalla metà di giugno, e quindi da quando le condizioni meteorologiche sono migliorate, si è registrato un rapido aumento degli arrivi, tanto che il numero totale di arrivi nel giugno 2023 è di nuovo significativamente superiore al numero di arrivi degli anni precedenti.

La maggior parte delle persone sono arrivate in Europa attraverso la Libia e la Tunisia su imbarcazioni d'acciaio resistenti al mare. Il principale punto di partenza è da mesi la città tunisina di Sfax.

La Guardia Costiera italiana continua a svolgere il ruolo principale nelle operazioni di salvataggio. Tuttavia, questo mese si è registrato un numero impressionante di operazioni da parte di navi mercantili, che hanno accolto a bordo le persone in diffi-

coltà fino a quando non sono state portate a terra dalla guardia costiera. Le operazioni di salvataggio da parte di navi mercantili sono state quindi più numerose.

Sebbene a giugno siano aumentati anche gli arrivi attraverso la rotta ionica, l'isola di Lampedusa rimane il luogo con il maggior numero di arrivi. Negli ultimi giorni di giugno sono arrivate circa 4500 persone in 72 ore.

RESPINGIMENTI

A giugno, a molte persone è stato impedito con la forza di fuggire al largo delle coste nordafricane: Più di 1.206 persone fuggite dalla Libia sono state intercettate dalle autorità libiche nel Mar Mediterraneo e riportate indietro. La guardia costiera tunisina, invece, ha impedito a 276 persone di raggiungere l'Italia. Questo numero è nettamente inferiore a quello dei mesi precedenti, che di solito era sempre superiore al migliaio. Ci si chiede se le intercettazioni siano state davvero meno numerose o se non siano state segnalate.

La cosiddetta Guardia costiera libica ha effettuato un numero particolarmente elevato di missioni. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che hanno ricevuto altre due motovedette dall'Ita-

lia. Questo passaggio di consegne è stato finanziato con fondi dell'UE. La cerimonia di consegna si è svolta presso il cantiere navale militare di Messina, accompagnata da strette di mano e foto di rappresentanti della Commissione europea, della Direzione centrale per le migrazioni, agenzia del Ministero della Difesa responsabile del riallestimento delle imbarcazioni, e della stessa Guardia costiera libica. La consegna è avvenuta nell'ambito del memorandum firmato a gennaio tra il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e Abdel Hamid Dbeibah, primo ministro del governo di unità libico. L'Italia vuole assicurarsi il gas libico in cambio del memorandum.

Tuttavia, la cosiddetta guardia costiera si attiva solo quando si tratta di fermare le persone in fuga. Il 24 giugno, Alarm Phone era in contatto con un gruppo di persone fuggite dalla Libia. Il motore si era guastato e la barca stava andando alla deriva. Quando Alarm Phone ha contattato, tra gli altri, le autorità libiche, chiedendo loro di trasmettere la chiamata di SOS, gli è stato risposto che le autorità erano in vacanza il venerdì. Alla fine le persone sono state salvate dalla nave mercantile MANTA ZUHAL (Isole Marshall), ma poi sono state riportate in Libia.

Negli altri giorni del mese, la cosiddetta Guardia costiera libica era in attesa e, ad esempio, il 2 giugno ha intercettato un totale di 328 rifugiati di diverse nazionalità in varie operazioni.

L'8 giugno ha impedito a più di 400 rifugiati di lasciare il Paese attraverso il Mar Mediterraneo in un solo giorno.

Il 17 giugno, la Guardia costiera tunisina ha impedito a un'imbarcazione di attraversare la regione di Al-Kuwaifiyah (Ain-Zayana/Bengasi). I rifugiati sono stati tutti arrestati e la loro imbarcazione è stata confiscata.

Il 24 giugno, Alarm Phone ha informato la Guardia costiera tunisina di due imbarcazioni in difficoltà nelle acque territoriali tunisine. Tuttavia, le autorità si sono rifiutate di fornire informazioni sull'eventuale avvio di un'operazione di salvataggio. Solo in seguito Alarm Phone informa che i rifugiati erano stati costretti a tornare a terra dalla guardia costiera tunisina.

Tuttavia, a giugno abbiamo anche una vittoria contro le deportazioni. Il 10 giugno, Harry, un rifugiato sudanese vittima di una deportazione illegale da parte della nave rifornitrice Asso Ventinove nel 2018, ha vinto contro il governo italiano presso il tribunale di Roma. La Asso Ventinove, battente bandiera italiana, aveva portato in Libia 276 persone, tra cui il ricorrente, il 2 luglio 2018. Il ricorrente ha chiesto un'ingiunzione provvisoria per il rilascio di un visto d'ingresso a suo nome come rimedio per il danno subito. "Il giudice", si legge nella sentenza, "accoglie l'istanza e dichiara così il diritto del signor Harry (nome di fantasia) a chiedere protezione internazionale in Italia e ordina alle autorità competenti di adottare tutte le misure necessarie per consentire il suo immediato ingresso nel territorio italiano".

LE VIE PER L'EUROPA

Secondo il nostro conteggio degli arrivi, a maggio hanno lasciato il Mediterraneo centrale 4.379 persone dalla Tunisia e 3.977 persone dalla Libia (per la maggior parte cittadini di Egitto, Bangladesh, Sudan, Pakistan e Siria).

Anche in questo caso la Tunisia è il Paese con il maggior numero di partenze. Gli sforzi di Meloni per sfruttare la Tunisia come autorità di frontiera europea falliscono. Mentre Meloni sottolinea costantemente che l'Italia è in buoni rapporti con l'UE per trovare un accordo per la Tunisia, il presidente Saied ha ribadito che la Tunisia non sarà mai disposta a "sorvegliare i confini di un altro Paese o ad accettare l'insediamento di migranti sul proprio territorio". Ha ribadito questa posizione anche a margine del vertice di Parigi per un nuovo patto finanziario globale. La Tunisia, ha detto, non è uno spazio da affittare o vendere e tutte le decisioni verranno prese dalla volontà del popolo tunisino.

Nazionalità

Degli oltre 64.930 rifugiati sbarcati in Italia nel 2023, i primi 10 Paesi di provenienza sono i seguenti: 7.380 di nazionalità ivaiana (16%); gli altri provengono principalmente da Guinea (11%), Egitto (11%), Bangladesh (9%), Pakistan (9%), Tunisia (7%), Siria (6%), Burkina Faso (5%), Camerun (3%), Mali (3%).

RESISTENZA CIVILE

Assegnazione di un porto distante

Dall'inizio del governo Meloni, le navi di soccorso devono informare le autorità non appena un'imbarcazione è stata soccorsa e dirigersi verso un porto designato dalle autorità. Spesso questo è lontano dal luogo dell'operazione di salvataggio, così che i soccorritori marittimi sono ostacolati da ulteriori azioni e la salute dei sopravvissuti è messa in pericolo. A giugno, questo problema è arrivato al pettine. Già all'inizio di giugno, le navi MareGo e Sea Eye 4 sono state fermate dalle autorità italiane per presunto mancato rispetto delle regole.

Secondo la Guardia Costiera, la Sea-Eye 4 è stata trattenuta per aver assistito due diverse imbarcazioni prima di procedere verso il porto assegnato.

L'equipaggio della MareGo si è rifiutato di recarsi nel porto di Trapani, nella Sicilia occidentale, assegnatogli dalle autorità. Ha invece deciso di attraccare a Lampedusa, poiché i rifugiati a bordo non avrebbero affrontato bene un viaggio più lungo.

Nel frattempo, il Tribunale amministrativo del Lazio a Roma ha stabilito che un porto sicuro non deve necessariamente essere quello più vicino. GeoBarents aveva fatto causa contro le assegnazioni del Ministero dell'Interno a La Spezia e Ancona. Il tribunale ha respinto la richiesta, aggiungendo che "non esiste una definizione internazionale riconosciuta di 'porto sicuro' che sia legata al concetto di porto più vicino".

Le organizzazioni di soccorso marittimo stanno comunque intraprendendo un'azione unitaria contro questa pratica di assegnazione. Le ONG Sos Humanity, Sea Eye e Mission Lifeline hanno avviato un'azione legale contro il governo italiano per l'assegnazione del porto di Ortona. Alla nave Humanity 1 di Sos Humanity, che ha salvato 199 migranti in cinque missioni, è stato assegnato il porto di Ortona (Chieti), distante 1.300 chilometri. L'ONG ha annunciato che il capitano aveva chiesto senza successo un porto più vicino per i sopravvissuti, gravemente indeboliti, che erano in mare da cinque giorni, alcuni senza cibo né acqua. La pratica dell'Italia di assegnare sistematicamente porti lontani rappresenta un rischio evitabile per la salute dei sopravvissuti, molti dei quali sono già sottoposti a gravi tensioni mentali e fisiche.

ONG attive a Giugno

Nel mese di giugno, le seguenti ONG hanno soccorso un totale di 639 persone (il 4,97% del totale delle persone arrivate in Italia). Ciò significa che la percentuale di persone salvate dalle navi di soccorso in mare è inferiore del 10% rispetto al mese precedente. Se questo sia già un effetto della politica di assegnazione italiana è ancora difficile dirlo. Quel che è certo, però, è che molte navi di soccorso non sono state operative per diversi giorni perché dovevano raggiungere i porti e tornare nell'area di intervento.

GeoBarents (Medici senza frontiere)

GeoBarents ha svolto due missioni nel mese di giugno, già menzionate in precedenza.

Il 12 giugno 2023 sono state soccorse 38 persone, tra cui un minore non accompagnato. Erano state trovate in difficoltà su una piccola imbarcazione in vetroresina, non idonea, in acque internazionali. Le autorità italiane hanno assegnato il porto di Ancona alla GeoBarents, quindi la nave di soccorso non ha potuto portare a terra le persone fino al 16/06.

Il 24 giugno GeoBarents ha effettuato l'operazione di salvataggio che, come già detto, ha provocato la morte di una persona. Le autorità hanno assegnato la squadra al porto di La Spezia. La nave è scesa a terra ben quattro giorni dopo l'operazione di salvataggio.

Ocean Viking (SOS Mediteranée)

Il 27 giugno Ocean Viking ha soccorso 86 persone in difficoltà al largo delle coste libiche, in fuga verso l'Europa. All'Ocean Viking è stato assegnato il porto di Bari, dove le persone sono state sbarcate il 30 giugno.

Supporto alla vita

La Life Support ha soccorso 29 persone, tra cui tre donne e un bambino di due anni, al largo delle coste libiche il 2 giugno. È stato assegnato loro il porto della provincia di Massa Carrara, in Toscana. La nave è arrivata nel porto assegnato il 5 giugno.

Nadir (nave di soccorso)

Nel mese di giugno, Nadir ha supportato un totale di 11 missioni di soccorso. Per principio, Nadir non imbarca persone, il che le consente di svolgere un maggior numero di missioni di salvataggio. In particolare, il 21 giugno Nadir ha assistito alla ricerca di tre persone disperse, che purtroppo non sono state ritrovate nonostante l'ardua missione.

MareGO

La MareGO ha supportato due missioni di salvataggio a giugno e ha svolto due missioni in prima persona.

La MareGo ha salvato 36 persone nel Mar Mediterraneo il 3 giugno. La nave avrebbe dovuto attraccare a Trapani, ma è sbarcata sull'isola di Lampedusa, per cui, come già detto, è stato avviato un procedimento penale contro l'equipaggio.

Nella sua seconda missione di salvataggio, il 29 giugno, MareGO ha tratto in salvo 41 persone. Le autorità hanno riassegnato l'equipaggio al porto di Trapani.

Aurora (Sea Watch)

Il 13 giugno, l'Aurora ha imbarcato 39 persone. Anche in questo caso, le autorità hanno assegnato il porto di Trapani. Per non mettere in pericolo la vita delle persone, la nave ha attraccato a Lampedusa contro le istruzioni delle autorità.

AitaMari (Salvamento Marittimo Umanitario)

Il 21.06, AitaMari ha supportato un'operazione di salvataggio e ha imbarcato 172 persone. All'equipaggio è stato assegnato il porto di Salerno, quindi le persone sono state portate a terra solo il 25 giugno.

Umanità 1 (SOS Umanità)

30 persone sono state soccorse da Humanity I il 04 giugno, tra cui quattro donne e undici minori. Sono stati assegnati al porto di Civitavecchia.

Open Arms (LifeGuard)

La Open Arms ha soccorso 106 persone in difficoltà in acque internazionali a sud dell'isola italiana di Lampedusa il 18 giugno. È stata assegnata al porto di Livorno, dove è arrivata il 21 giugno.

SEA-EYE 4 (SEA EYE)

Come già detto, la Sea Eye ha salvato 17 persone a maggio e successivamente altre 32 sulla rotta per Ortona. Le autorità hanno accusato la SEA EYE di aver violato la legge italiana e confiscato la nave.



MEDREPORT
GIUGNO 2023